LEGGENDA

DELLA

INVENZIONE DELLA CROCE

TRATTA DA UN CODICE SENESE

Testo di Lingua

PUBBLICATA

DA MICHELE DELLO RUSSO

NAPOLI

STAMPERIA DI F. FERRANTE E C.°

1866

INVENZIONE DELLA CROCE

Strada S. Mattia n.° 63 e 64.

LEGGENDA

DELLA

INVENZIONE DELLA CROCE

TRATTA DA UN CODICE SENESE

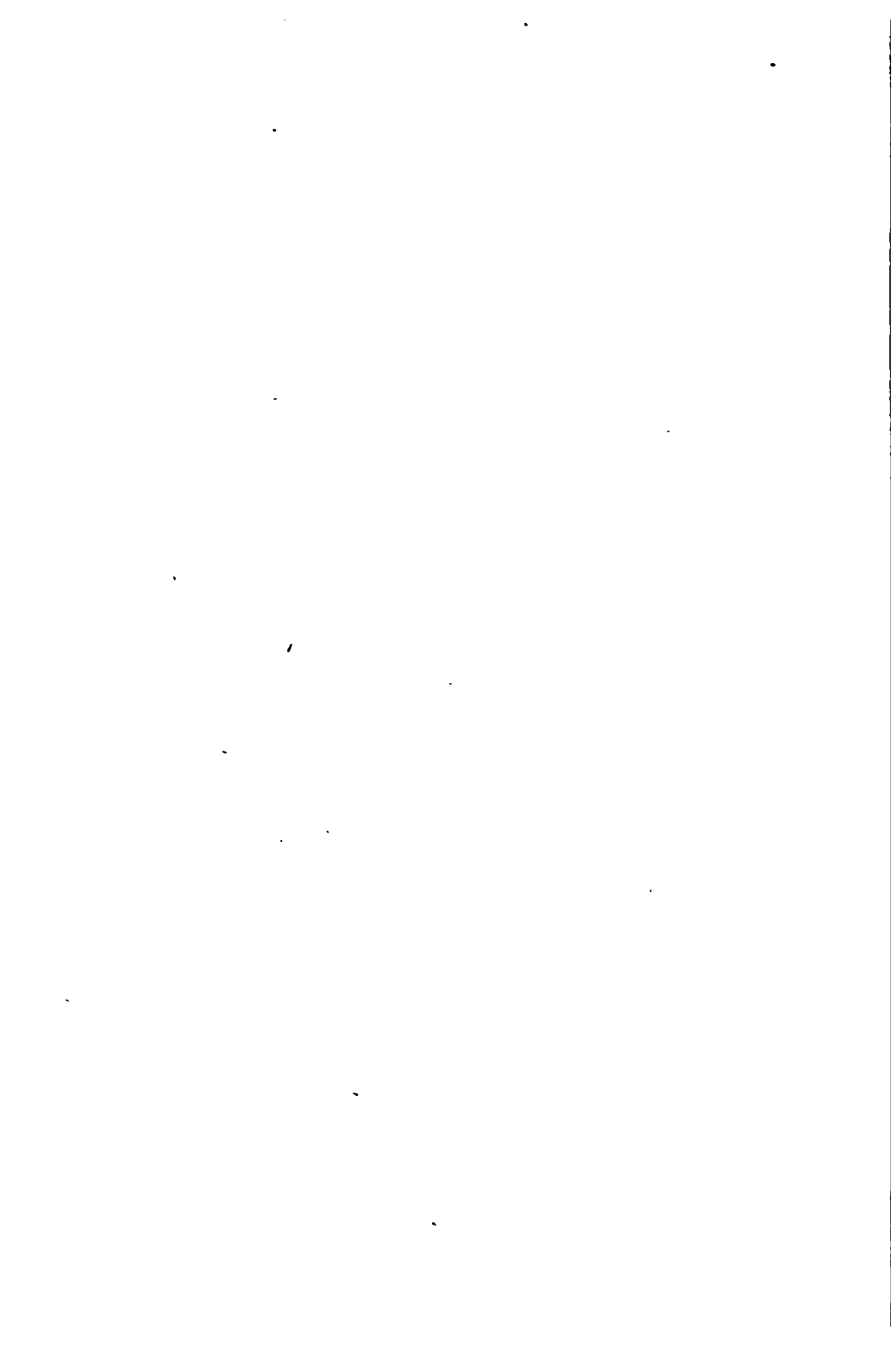
Testo di Lingua

PUBBLICATA

DA MICHELE DELLO RUSSO

NAPOLI

STAMPERIA DI F. FERRANTE E C.°

1866

AL CHIARISSIMO

NICCOLÒ TOMMASEO

SOCIO DELLA R. COMMESSIONE PEI TESTI DI LINGUA

Firenze

Onorandissimo Signore

Ho creduto cosa utilissima mettere a stampa la LEGGENDA DELLA INVENZIONE DELLA CROCE, la quale, se è piccola di mole, sommamente è pregevole per la importanza della materia, per la gravità e purezza dello stile proprio di quel secolo d'oro della nostra letteratura. Si aggiunga ancora a siffatti pregi la chiarezza e l'eleganza del dettato comune a que' tempi, ne' quali il modo di tessere il periodo alla latina non ancora era invalso generalmente, come poi avvenne nel cinquecento. Risplende in questa operetta non solo l'animo schietto dell'incognito autore (che fu al certo toscano) ma eziandio la purità della nostra fede, la quale si rende sempre più lucida, quanto noi la prendiamo a considerare nella sua origine; dappoichè gli scrittori di quella beatissima età, e segnatamente gli ascetici, non componevano le loro opere per far pompa d'ingegno e di dottrina, ma erano tutti accesi di carità cristiana.

Ora nel dare in luce questa scrittura ho stimato opportuno pubblicarla, in una pagina tale quale si trova nel manoscritto, e nell'altra secondo la moderna ortografia, acciocchè i giovani, non avvezzi alle antiche desinenze e alle scorrezioni de' codici, non abbiano ad essere o indotti in errore, o frastornati nel leggere. Alcune brevi note sono state da me collocate in fine del volumetto che mi son parute degne di qualche ponderazione. Questa aurea *Leggenda* è stata trat-

ta da un Codice senese cart. in fol. che ha per titolo *Vite e Leggendario dei Santi*, notato I. V. 12. Venne da' Sig. Accademici della Crusca citata nel Vocabolario sopra un testo a penna che fu dello *Smunto*, sotto l'abbreviatura *Legg. Inc. Cr.* come si scorge nella parola *consumamento*. Spero che un tale mio operare debba esser grato e utile non solo agli studiosi e vaghi di queste materie, ma ancora a quelli che vorrebbero vedere a luce tutte le scritture dei padri del nóstro idioma, le quali servirono di autorità alla compilazione del gran Vocabolario.

Pensando a chi mai io dovessi offrire quest'altro lavoro mi venne alla mente la degnissima persona di Lei, come uomo di alto e singolar merito nelle scienze e nelle lettere, e sostenitore di una favella nobilissima, che tanto danno riceve dalla smania di novità e del cattivo gusto. Accetti, **Onorandissimo Signore**, con la usata cortesia l'umile presente che le offro in omaggio della mia alta ammirazione e del mio profondo ossequio. Mi abbia sempre nella sua grazia.

Napoli, 8 Giugno 1866

Div. Obbl.° Servidore
Michele dello Russo.

O croce, albero di salute, attorniato di fonte d'acqua viva, il cui fiore è aromatico, e il frutto tuo è molto desiderato!

S. BONAVENTURA, *Lignum Vitae.*

QUI DI SOTTO SI SCRIVERRÀ EL MODO COME LA CROCE DEL NOSTRO SIGNORE JHU XPO FU TROVATA DOPPO LA MORTE DI XPO ANNI C. C. C. CHIAMASI LA FESTA DELLA INVENTIONE DI SANTA CROCE.

La festa della Invenzione della Santissima Croce si fa, perchè in cotal dì fu ritrovata; unde imprima fu trovata da Seth nel Paradiso Terrestro, e da Salomone nel Libano, e da la Reina Saba nel Tempio di Salomone, e dagli Giudei ne la Piscina. E poi fu trovata da Helena nel Monte Calvario effu fatta questa Inventione doppo la morte di Xpo anni cc (sic). Leggesi nel Vangelio di Nichodemo, che essendo infermato Adam, Seth, suo figliuolo, andò alla porta del Paradiso Terrestrio, ove era l'Angelo e chiesegli medicina, cioè l'olio de la misericordia per ugniare el corpo del padre suo Adam, acciò che ricevesse sanità. E santo Michele Angelo sì gli disse: Non andare carendo (1) olio di misericordia, e non piagniere imperocchè non ne troverrai mai, se none quando saranno passati anni cinquemilia cccc. Avegnachè da Adam in fino alla passione di Xpo furo pure anni cinquemilia cxxxiii (2).

Leggesi in un altra storia chell'Angelo gli diè un ramo che lo portasse, e piantasse nel Monte Libano; e in unaltra storia si legge chellangelo gli diè del legno (3) del quale Adam pecchò, e poi disse l'Angelo a Seth: quando questo farà frutto allora sarà liberato el tuo padre Adam; e Seth quando tornava dal Paradiso trovò morto el padre suo Adam, e sillo sepellì, e sopra la sipoltura piantò el ramo, el quale crebbe uno

QUI DI SOTTO SI SCRIVERÀ IL MODO, COME LA CROCE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO FU TROVATA DOPO LA MORTE DI CRISTO ANNI CCC.; CHIAMASI LA FESTA DELLA INVENZIONE DI SANTA CROCE.

La festa della Invenzione della Santissima Croce si fa, perchè in cotal dì fu ritrovata; onde in prima fu trovata da Seth nel Paradiso Terrestre, e da Salomone nel Libano, e dalla Regina Saba nel Tempio di Salomone, e dai Giudei nella Piscina, e poi fu trovata da Elena nel Monte Calvario; e fu fatta questa Invenzione dopo la morte di Cristo anni ccc. Leggesi nel Vangelo di Nicodemo, che essendo infermato Adamo, Seth suo figliuolo andò alla porta del Paradiso Terrestre, ove era l'Angelo, e chiesegli medicina, cioè l'olio della misericordia per ugnere il corpo del Padre suo Adamo, acciò che ricevesse sanità. E Santo Michele Angelo sì gli disse: Non andare cercando olio di misericordia, e non piangere, imperocchè non ne troverai mai, se non quando saranno passati anni cinquemila cccc. Avvegna che da Adamo infino alla passione di Cristo furono pure anni cinquemila cxxxiiii.

Leggesi in un' altra storia che l' Angelo gli diè un ramo che lo portasse e piantasse nel Monte Libano; e in un' altra storia si legge che l' Angelo gli diè del legno del quale Adamo peccò, e poi disse l' Angelo a Seth: Quando questo farà frutto, allora sarà liberato il tuo padre Adamo. E Seth, quando tornava dal Paradiso, trovò morto il padre suo Adamo e sì lo sepellì, e sopra la sepoltura piantò il ramo, il quale crebbe uno

arbolo (4) grandissimo, e stevvi infino al tempo di Salomone, vedendo così bello arbolo sillo fece tagliare, e fecelo rechare in Gierusalem per metterlo nel suo edificio. E per nissuna conditione e maestri vel potevano adoperare, ma quando era troppo longho, e quando troppo corto, e quando lo mozzavano, secondo che pareva alloro che fusse di bisogno a quello luogo ove lo volevano mettere, rimaneva el legno sì corto, che non era buono a quello luogo, unde gli maestri che lavoravano sindegnaro, e rifiutaronlo, e poserlo in uno luogo per ponte a coloro che passavano uno fosso dacqua. Ora essendo in quel tempo venuta la Reina Saba in Ierusalem per vedere (5) la sapienzia di Salamone, quando volse passare per quello ponte vidde per spirito chel Salvatore del mondo doveva esser morto e sospeso in quello legnio, e non volse passare, ancho gli fece riverenzia e adorollo. E quando ella fu tornata in suo paese mandò dicendo a Salamone, che in su quello legnio doveva morire uno per la cui morte sarebbe distrutto el reame de giudei. E Salamone udendo quelle parole sillo prese e fecelo sotterrare in uno luogo profondissimo, e doppo alquanto tempo in quello luogo si fece una grande raunata dacqua; allora quelli di Gerusalem sivvi cavaro acciò chellacqua si fermasse in quello luogho, e chiamavasi Probatica Piscina, ne la quale gli ministri del tenpio andavano allavare le bestie morte, de le quagli si faceva sacrificio a quel tempo, ciò erano castroni, e agneli, e becchi, e altre carni. E in quella Piscina veniva langelo e rimoveva lacqua, e qualunche (6) infermo era el primo a entrarvi, si rimaneva incontanente sano,. e non solamente per lo rimenare che faceva langelo, ma per virtù di quello legno riceveva sanità quello infermo che prima vi scendeva dentro. E approssimandosi el tempo de la passione di Xpo dicesi che quello legno venne a gallo sopra lacqua, e gli giuderi lo tolsero, e fecerne la croce di Xpo. E dicono alquanti chella croce di Xpo fu di quattro ragioni legnio, cioè palma, arcipresso, ulivo

albero grandissimo, e vi stette infino al tempo di Salomone. Vedendo così bello albero sì lo fece tagliare, e fecelo recare in Gerusalem per metterlo nel suo edificio. E per nessuna condizione i maestri vel potevano adoperare; ma quando era troppo lungo, e quando troppo corto; e quando lo mozzavano, secondo che pareva a loro che fosse di bisogno a quel luogo, ove lo volevano mettere, rimaneva il legno sì corto che non era buono a quel luogo: onde i maestri che lavoravano s' indegnarono e rifiutaronlo, e poserlo in un luogo per ponte a coloro che passavano un fosso d' acqua. Ora essendo in quel tempo venuta la Regina Saba in Gerusalem per vedere la sapienza di Salomone, quando volle passare per quel ponte, vide per spirito che il Salvatore del mondo doveva esser morto e sospeso in quel legno, e non volle passare; anco gli fece riverenza, e adorollo. E quando ella fu tornata in suo paese mandò dicendo a Salomone, che in su quel legno doveva morire uno, per la cui morte sarebbe distrutto il reame de' Giudei: e Salomone udendo quelle parole sì lo prese e fecelo sotterrare in un luogo profondissimo; e dopo alquanto tempo in quel luogo si fece una grande raunata d' acqua. Allora quelli di Gerusalem sì vi cavarono, acciò che l' acqua si fermasse in quel luogo; e chiamavasi Probatica Piscina, nella quale i ministri del Tempio andavano a lavare le bestie morte, delle quali si faceva sacrificio a quel tempo: ciò erano castroni, e agnelli, e becchi, e altre carni. E in quella Piscina veniva l' Angelo e rimoveva l' acqua, e qualunque infermo era il primo a entrarvi, sì rimaneva incontanenté sano; e non solamente per lo rimenare che faceva l' Angelo, ma per virtù di quel legno riceveva sanità quello infermo che prima vi scendeva dentro. E approssimandosi il tempo della passione di Cristo, dicesi che quel legno venne a galla sopra l'acqua, ed i Giudei lo tolsero e fecerne la Croce di Cristo. E dicono alquanti, che la Croce di Cristo fu di quattro ragioni legno, cioè palma, arcipresso, ulivo

e cedro, come si contiene in questo verso: *Lignum crucis palma cedrus, cipressus oliva.* Unde nella croce siffu el legno cheffu fitto in terra, e fuvvi quello attraverso, e fuvi la tavola sopra del capo ove era la scritta, e fuvvi el legnio dove a Xpo furon confitti e piei (7). Questo legnio prezioso de la santissima croce di Xpo, poichè fu crocifisso Xpo e andato in cielo rimase in quel monte sotterrato, e cuperto colla terra, e in quello modo stè nascoso anni c.c. e più, ma doppoi fu ritrovato in questo modo: Al tempo d'Elena madre di Ghostanino Imperadore venne una grande moltitudine di barbari infino al fiume chessi chiama Danubio, e volevano passare per pigliare e saggioghare le terre de Romani, a gli quali Gostantino imperadore andò incontra e pose leste suo allato al fiume, e crescendo la moltitudine de barbari sì forte che già passavano el fiume, fu molto spaventato Gostantino, imperocchell'altro dì seguente gli conveniva combattare colloro, e la notte seguente Gostantino ebbe una visione in questo modo. Dormendo Gostantino sì gli apparbe l'angelo e destandolo sì gli disse: Mira in su. Et mirando verso il cielo vidde una croce fatta duno lume chiarissimo, nella quale era questa scrittura scritta in lettere doro. Confidati e abbi speranza in questo segno, e venciarai e nimici tuoi. Allora Gostantino confortato di quella visione, fece fare uno simigliante segno della Croce, e facevalo portare dinanzi alla sua gente, et cominciendo a dare la battaglia contra gli nimici sì gli ruppe, e misségli in fugha e grandissima moltitudine vi furo morti. E tornando Gostantino dalla battaglia, quando fu giento alla Città fece rannare dinanzi assè tutti gli Pontefici del Tempio, e domandogli di quale Iddio era quello segno: e gli Pontefici dissero, che nol sapevano. E Gostantino volendo pur saperlo cercava ogni modo che poteva per saperlo. Or doppo molte parole vennero a Gostantino alquanti cristiani e dissero pianamente tutte le virtù, e tutte le grandezze di quello segno della Santissima Croce. E Gostantino udendo le predette cose incontanente si convertì a Xpo, e ricevette el

e cedro, come si contiene in questo verso: Lignum crucis palma, cedrus, cipressus, oliva. *Onde nella Croce si fu il legno che fu fitto in terra, e fuvvi quello attraverso, e fuvvi la tavola sopra del capo ove era la scritta, e fuvvi il legno dove a Cristo furon confitti i piedi. Questo legno prezioso della Santissima Croce di Cristo, poichè fu crocifisso Cristo e andato in cielo, rimase in quel monte sotterrato e coperto colla terra, e in quel modo stette nascoso anni c.c. e più; ma dopo poi fu ritrovato in questo modo. Al tempo d' Elena, madre di Costantino Imperadore, venne una grande moltitudine di barbari infino al fiume che si chiama Danubio, e volevano passare per pigliare e soggiogare le terre de' Romani, ai quali Costantino imperadore andò incontra e pose l'oste suo allato al fiume, e crescendo la moltitudine de' barbari sì forte che già passavano il fiume, fu molto spaventato Costantino; imperocchè l' altro dì seguente gli conveniva combattere con loro: e la notte seguente Costantino ebbe una visione in questo modo: Dormendo Costantino sì gli apparve l' Angelo, e destandolo sì gli disse: Mira in su, e mirando verso il cielo vide una Croce fatta d'un lume chiarissimo, nella quale era questa scrittura scritta in lettere d'oro: Confidati e abbi speranza in questo segno e vincerai i nemici tuoi. Allora Costantino confortato di quella visione, fece fare un simigliante segno della Croce e facevalo portare dinanzi alla sua gente, e cominciando a dare la battaglia contra li nemici sì gli ruppe e misegli in fuga, e grandissima moltitudine vi furono morti. E tornando Costantino dalla battaglia, quando fu giunto alla città, fece radunare dinanzi a sè tutti i Pontefici del Tempio, e domandogli di quale Iddio era quel segno; e i pontefici dissero: che nol sapevano, e Costantino volendo pur saperlo, cercava ogni modo che poteva per saperlo. Or dopo molte parole vennero a Costantino alquanti cristiani, e dissero pianamente tutte le virtù e tutte le grandezze di quel segno della Santissima Croce; e Costantino udendo le predette cose incontanente si convertì a Cristo, e ricevette il*

santo battesimo, e battezzollo Eusebio, el quale era Papa in quello tempo. Secondo el detto dalquanti Vescovi di Cesarea, questo non fu quello Gostantino cheffù battezzato da Santo Salvestro, anco fu suo padre; imperochè quello Gostantino si convertì in altro modo alla fede, secondo chessi contiene nella leggenda di Santo Silvestro. Morto dunque questo Gostantino che ebbe la vittoria per lo segno della Croce, el suo figliuolo rimanendo doppo lui, non dimenticò la vittoria della croce, la quale ebbe suo padre. Essendo costui fatto Imperadore, mandò Elena sua madre in Gerusalem arritrovare la santissima Croce di Xpo. Imperò chella in Gerusalem fu morto Xpo.

Nella storia Ecclesiastica si narra in altro modo questa vittoria di Gostantino, unde si dice che uno tiranno che aveva nome Massenzio volendo per forza tenere e acquistare lomperio di Roma, e venendo con molta gente per conbattere, e Gostantino sapendo questo fece mettere in apparecchio la sua gente, e volendosi difendere, andò ad uno fiume dove dovevano conbattere insieme. E Massenzio essendo uomo astuto e malizioso fece in quello fiume uno ponte di navi el quale stava per tal modo chesse Gostantino vi saliva su incontanente periva; e Gostantino spesso levando a cielo gli occhi e chiedendo laiuto daddio, vidde uno segnio dalla parte d'Oriente in cielo el quale segno era una croce piena di sprendori di fuoco, e molti angeli stavano intorno a quello segnio, e dicevano: In questo segnio venciarai tu Gostantino. Allora Gostantino rallegrandosi, essendo già sicuro de la vittoria, fece nella fronte sua el segno della croce, e poi fece orazione addio, che non permettesse macula di sangue di romani, ma concedessegli vittoria senza spargimento di sangue, e in mano portava la croce. E Massenzio comandò agli suoi servi, che facessero el ponte colle navi, acciocchè Gostantino vi salisse su, e annegasse nel fiume; e Gostantino approssimandosi al fiume, Massenzio con pochi gli venne incontra, e comandò allaltra gente che venisse doppo lui. E per giudicio diddio dimenticandosi del ponte delle

santo battesimo, e battezzollo Eusebio, il quale era Papa in quel tempo. Secondo il detto d'alquanti Vescovi di Cesarea questo non fu quel Costantino che fu battezzato da Santo Silvestro: anco fu suo padre. Imperocchè quel Costantino si convertì in altro modo alla fede, secondo che si contiene nella Leggenda di Santo Silvestro. Morto dunque questo Costantino che ebbe la vittoria per lo segno della Croce, il suo figliuolo rimanendo dopo lui non dimenticò la vittoria della Croce, la quale ebbe suo padre. Essendo costui fatto Imperadore, mandò Elena, sua madre, in Gerusalem a ritrovare la santissima Croce di Cristo, imperò che là in Gerusalem fu morto Cristo.

Nella storia Ecclesiastica si narra in altro modo questa vittoria di Costantino: onde si dice che un tiranno che aveva nome Massenzio volendo per forza tenere e acquistare lo Imperio di Roma, e venendo con molta gente per combattere, e Costantino sapendo questo, fece mettere in apparecchio la sua gente, e volendosi difendere, andò ad un fiume dove dovevano combattere insieme. E Massenzio essendo uomo astuto e malizioso fece in quel fiume un ponte di navi, il quale stava per tal modo che se Costantino vi saliva su, incontanente periva; e Costantino spesso levando a cielo gli occhi, e chiedendo l'aiuto da Dio, vide un segno dalla parte d'Oriente in cielo, il quale segno era una Croce piena di splendori di fuoco, e molti Angeli stavano intorno a quel segno, e dicevano: In questo segno vincerai tu Costantino. Allora Costantino rallegrandosi, essendo già sicuro della vittoria, fece nella fronte sua il segno della Croce, e poi fece orazione a Dio, che non permettesse macula di sangue de' Romani, ma concedessegli vittoria senza spargimento di sangue; e in mano portava la Croce. E Massenzio comandò ai suoi servi che facessero il ponte colle navi, acciocchè Costantino vi salisse su e annegasse nel fiume. E Costantino approssimandosi al fiume, Massenzio con pochi gli venne incontra, e comandò all'altra gente che venisse dopo lui. E per giudizio d'Iddio dimenticandosi del ponte delle

navi, che aveva fatto fare per ingannare Gostantino, prima egli vi salse suso e incontanente nandò affondo e annegò. Allora tutta l'altra gente di Massenzio allegramente fecero el comandamento di Gostantino e sotto lui si raccomandaro. Conciosia cosa che Gostantino avesse questa vittoria per la virtù della croce, non perciò ricevette pienamente la fede di Xpo, e non si battezzò. Ma passato poco tempo ebbe la visione di Santo Pietro, e di Santo Pavolo, siccome si contiene nella Leggenda di Santo Silvestro: fecesi battezzare a Santo Silvestro (8) e fu sanato de la lebbra. E perfettamente credendo in Xpo mandò la madre sua Elena in Gerusalem per ritrovare la santissima croce del Salvatore Jhu. Santo Ambruogio dice, che Gostantino fu battezzato ne la fine sua, imperochè voleva per divozione andare a ricevere el battesimo nel fiume Giordano. Unde doviamo così credere, che da Santo Silvestro ricevette pienamente la fede di Xpo, ma non si battezzò allora per andarsi a battezzare nel fiume Giordano. E avenga che la leggenda di Santo Silvestro dica che lo battezzò, più doviamo dare fede al detto di Santo Anbruogio, inperochè in quella leggenda di Santo Silvestro è dubbiosa quanto ad alquante cose.

Essendo donque Elena gionta in Gerusalem, fece comandamento, che tutti li più savi de Giuderi sappresentassero dinanzi allei e quali erano in quella provincia. E gli giuderi avendo grande paura dicevano infra loro: Perchecci fa la Imperadrice raunare tutti insieme dinanzi assè? E uno di loro, el quale si chiamava Giuda disse: Io so chella vuole sapere da noi la croce dove fu morto Xpo. Guardate che nessuno gliele dica, imperochè siate certi che quando sarà trovata, la nostra (9) sarà distrutta e consumata. Unde io vi dico, che uno el quale si chiamò Zacheo, e fu mio avolo, lo disse al mio padre Symone, e mio padre lo disse a me quando gionse a morte, e dissemi così: Vedi figliuolo mio quando s'andarà cercando la croce di Xpo, manifestala incontanente innanzi chessia tormentato, ma io ti dico chella gente giudea da quella ora innanzi non regnerà più, ma

navi che aveva fatto fare per ingannare Costantino, prima egli vi salì suso e incontanente n' andò affondo e annegò. Allora tutta l' altra gente di Massenzio allegramente fecero il comandamento di Costantino, e sotto lui si raccomandarono. Conciossia cosa che Costantino avesse questa vittoria per la virtù della Croce, non perciò ricevette pienamente la fede di Cristo, e non si battezzò. Ma passato poco tempo ebbe la visione di Santo Pietro, e di Santo Paolo, siccome si contiene nella Leggenda di Santo Silvestro, e fecesi battezzare a Santo Silvestro, e fu sanato della lebbra. E perfettamente credendo in Cristo mandò la madre sua Elena in Gerusalem per ritrovare la santissima Croce del Salvatore Gesù. Santo Ambrogio dice, che Costantino fu battezzato nella fine sua; imperocchè voleva per divozione andare a ricevere il battesimo nel fiume Giordano. Onde dobbiamo così credere, che da Santo Silvestro ricevette pienamente la fede di Cristo, ma non si battezzò allora per andarsi a battezzare nel fiume Giordano. E avvenga che la Leggenda di Santo Silvestro dica, che lo battezzò, più dobbiamo dare fede al detto di Santo Ambrogio, imperocchè quella Leggenda di Santo Silvestro è dubbiosa quanto ad alquante cose.

Essendo dunque Elena giunta in Gerusalem fece comandamento, che tutti i più savi de' Giudei s' appresentassero dinanzi a lei, i quali erano in quella provincia. E li Giudei avendo grande paura dicevano infra loro: Perchè ci fa la Imperadrice radunare tutti insieme dinanzi a sè? E uno di loro, il quale si chiamava Giuda disse: Io so ch' ella vuole sapere da noi la Croce dove fu morto Cristo. Guardate che nessuno glielo dica; imperocchè siate certi che quando sarà trovata, la nostra sarà distrutta e consumata. Onde io vi dico, che uno il quale si chiamò Zacheo, e fu mio avolo, lo disse al mio padre Simone, e mio padre lo disse a me quando giunse a morte, e dissemi così: Vedi, figliuolo mio, quando si anderà cercando la Croce di Cristo, manifestala incontanente innanzi che sia tormentato; ma io ti dico che la gente giudea da quell'ora innanzi non regnerà più, ma

quegli che adoreranno el crucifisso; impero chegli è figliuolo di Dio; ed io gli risposi: O padre mio se gli nostri antichi padri sapevano certamente chegli era figliuolo diddio perchello crucifissero? Ed egli mi disse, Iddio el sa, ch'io non mi raunai mai in loro consegli, anco lo contradissi spesse volte. Unde perchè egli riprendeva e vizii de farisei, perciò lo fecero crucifiggiare ed egli risuscitò el terzo dì, e andonne in cielo vedendolo tutti gli suoi apostoli, el tuo fratello Stefano credette in lui, e gli stolti giuderi sillo lapidaro. Dunque figliuol mio guardati chettu non bastemmi lui, nè gli suoi discepoli. E gli giuderi dissero a Giuda. Noi non udimo mai più queste cose chettu hai dette ora. ma guarda chettu non confessi alla Reina dove sia la Croce sella te ne dimanda. Et essendo dinanzi alla Reina, ella incominciò addomandare del luogo dove Xpo fu crucifisso e gli giuderi non volendo rispondere la veritade comandò che tutti fussero arsi. E gli giuderi temendo dieronle Giuda, e dissero: Madonna questo figliuolo di Profeta è di buon uomo, e sa bene la legge, e diravvi bene ciò che voi addomandate. Allora Elena ritenne Giuda e tutti gli altri lassò andar via, e disse a Giuda: La morte e la vita ti sono apparecchiate piglia qualunche tu vuogli. Mostrami el luogo chessi chiama monte Calvario, ove fu crucifisso Xpo, accio ch'io possa ritrovare la sua croce. E Giuda disse: Come posso io sapere el luogo che sonno già passati anni c. c. (10) e io non ero anco nato a quello tempo. Elena disse: Io ti dico per Xpo crucifisso ch'io ti farò perire di fame, settù non mi dirai la verità, e incontanente le fece mettere in uno pozzo secco senza acqua, e fecelo stare sei giorni senza cibo, el settimo dì chiese duscire fuore e promisse di manifestare la croce di Xpo. E Elena lo fece cavar fuore e andaro al luogo dove era sotterrata la Croce. E incominciò affare orazione divotamente, e subitamente tutto el luogho si comosse, essentiro tutti quegli cherano presenti odore maraviglioso. E maravigliandosì Giuda incominciò ad avere grande letizia e disse: Inverità Xpo chettusse' Salvatore del mondo, e

quelli che adoreranno il Crocifisso; imperò ch' egli è figliuolo di Dio. Ed io gli risposi: O padre mio, se i nostri antichi padri sapevano certamente ch'egli era figliuolo d'Iddio, perchè lo crocifissero? Ed egli mi disse: Iddio il sa, ch'io non mi radunai mai in loro consigli: anche lo contradissi spesse volte. Onde perchè egli riprendeva i vizii dei Farisei, perciò lo fecero crocifiggere, ed egli risuscitò il terzo dì, e andonne in cielo, vedendolo tutti i suoi Apostoli. Il tuo fratello Stefano credette in lui, e gli stolti Giudei sì lo lapidarono. Dunque, figliuol mio, guardati che tu non bestemmi lui, nè i suoi discepoli. Ed i Giudei dissero a Giuda: Noi non udimmo mai più queste cose che tu hai dette ora, ma guarda che tu non confessi alla Regina dove sia la Croce, s'ella te ne dimanda. Ed essendo dinanzi alla Regina, ella incominciò a domandare del luogo dove Cristo fu crocifisso, e i Giudei non volendo rispondere la verità, comandò che tutti fossero arsi. Ed i Giudei temendo, dieronle Giuda, e dissero: Madonna questo figliuolo di Profeta è di buono uomo, e sa bene la legge e diravvi bene ciò che voi addomandate. Allora Elena ritenne Giuda, e tutti gli altri lasciò andar via, e disse a Giuda: La morte e la vita ti sono apparecchiate, piglia qualunque tu vuoi; mostrami il luogo che si chiama Monte Calvario, ove fu crocifisso Cristo, acciò ch'io possa ritrovare la sua Croce. E Giuda disse: Come posso io sapere il luogo che sono già passati anni c. c. c. e io non era ancora nato a quel tempo? Elena disse: Io ti dico per Cristo crocifisso, ch'io ti farò perire di fame, se tu non mi dirai la verità; e incontanente lo fece mettere in un pozzo secco senza acqua, e fecelo stare sei giorni senza cibo, e il settimo dì chiese d' uscire fuore, e promise di manifestare la Croce di Cristo, e Elena lo fece cavar fuore, e andarono al luogo ove era sotterrata la Croce. E incominciò a fare orazione divotamente, e subitamente tutto il luogo si commosse, e sentirono tutti quelli ch'erano presenti odore maraviglioso. E maravigliandosi Giuda incominciò ad avere grande letizia e disse: In verità, Cristo, che tu sei Salvatore del mondo; e

in quello luogho era el tempio duno Idolo chessi chiamava Venus, el quale Adriano Imperadore vaveva fatto fare, acciò chesse alchuno xpiano andasse ad adorare in quello luogo credesse la gente che andasse ad adorare glidoli, e per questa cagione non era quello luogho visitato, ancho era quasi dimenticato da fedeli. Ella Reina fece incontanente disfare quello tenpio infino a fondamenti, e fece arare quello luogo. E doppo questo incominciò Giuda vigorosamente a cavare, e poi chebbe cavati XX passi, trovò tre croci, e portolle alla Reina. Ma non discernendo però luna dallatra, cioè quale fusse quella di Xpo, e quali fussero quelle degli ladroni; allora la Reina le fece ponere tutte e tre nel mezzo della città aspettando la grazia diddio che facesse manifesto alloro qual fusse la croce dove Xpo fu morto. Or avvenne in sullora di nona, che essendo portato assopellire uno giovano morto Giuda fece fermare el cataletto, e amendune le croci degli ladroni fece ponare sopra el corpo del giovano morto, e non si levò però, e poi vi posero la croce di Xpo, e incontanente el giovane si levò su vivo.

Nella storia Ecclesiastica si legge, che una donna la principale de la città giaceva tramortita in terra, e ponendo el Vescovo sopra di lei la prima, ella seconda croce, non si mutava perciò niente, e ponendovi la terza incontanente aperse gli occhi. Ancora si poteva conosciare la croce di Xpo per lo titolo el quale Pilato fece ponare sopra el capo, el quale si trovò scritto nella croce di Xpo. E secondo che dice Santo Anbruogio, el diavolo gridava nellaria e diceva: O Giuda che ài fatto el contrario del mio Giuda: imperochè egli per mio conforto, ordinò el tradimento contra Xpo, e tu contra la mia volontà, ài ritrovata la croce sua. Io ò guadagnate per lui molte anime, e per te perdo quelle che io avevo ghuadagnate. Per colui regnavo io nel popolo Giudaico e per te so' cacciato del regno. Ma io levarò contra di te unaltro re, el quale con tormenti ti costregnerà a negare el crucifisso. E questo disse el diavolo, imperochè venne poi uno Imperadore chessi chiamò Giuliano

in quel luogo era il Tempio d' un' Idolo, che si chiamava Venus, *il quale Adriano imperadore vi aveva fatto fare, acciò che se alcun cristiano andasse ad adorare in quel luogo, credesse la gente che andasse ad adorare gl' Idoli. E per questa cagione non era quel luogo visitato: ancora era quasi dimenticato da' fedeli. E la Regina fece incontanente disfare quello Tempio in fino a' fondamenti, e fece arare quello luogo. E dopo questo incominciò Giuda vigorosamente a cavare, e poi ch' ebbe cavato* XX *passi, trovò tre Croci, e portolle alla Regina. Ma non discernendo però l'una dall'altra, cioè quale fosse quella di Cristo, e quali fossero quelle dei Ladroni, allora la Regina le fece porre tutte e tre nel mezzo della città, aspettando la grazia d' Iddio, che facesse manifesto a loro qual fosse la Croce dove Cristo fu morto. Or avvenne in sull'ora di nona, che essendo portato a sepellire un giovane morto, Giuda fece fermare il cataletto, e amendue le Croci dei Ladroni fece porre sopra il corpo del giovane morto, e non si levò però. E poi vi posero la Croce di Cristo, e incontanente il giovane si levò su vivo.*

Nella storia Ecclesiastica si legge: che una donna, la principale della città, giaceva tramortita in terra, e ponendo il Vescovo sopra di lei la prima, e la seconda Croce, non si mutava perciò niente, e ponendovi la terza, incontanente aperse gli occhi. Ancora si poteva conoscere la Croce di Cristo per il titolo, il quale Pilato fece porre sopra il capo, il quale si trovò scritto nella Croce di Cristo. E secondo che dice Santo Ambrogio, il diavolo gridava nell'aria e diceva: O Giuda, che hai fatto il contrario del mio Giuda; imperocchè egli per mio conforto ordinò il tradimento contra Cristo, e tu contra la mia volontà hai ritrovata la Croce sua. Io ho guadagnate per lui molte anime, e per te perdo quelle che io aveva guadagnate. Per colui regnavo io nel popolo giudaico, e per te sono cacciato del regno. Ma io leverò contra di te un' altro re, il quale con tormenti ti costrignerà a negare il crocifisso. E questo disse il diavolo; imperocchè venne poi uno Imperadore che si chiamò Giuliano

appostata, el quale uccise poi Giuda con molti tormenti, ma non rinneghò però Xpo, come el diavolo aveva detto, anco fu martire di Xpo. Ma Giuda udendo gridare el diavolo e dire quelle parole non ebbe però paura, ma ordinalamente, e con sicurtà el minacciava, et maladiva dicendo, Xpo sia quello chetti mandi nello abbisso del fuoco etternale con molta tua pena e maladizione. Eddoppo questo fatto Giuda si fece battezzare, e fu chiamato Quiriaco, e morto el Vescovo di Gierusalem fu fatto Vescovo poi lui. Ma Santa Elena non avendo gli chiovi di Xpo preghò el Vescovo Quiriaco che procurasse di ritrovargli. El Vescovo andò al monte Calvario, e divotamente fece oratione addio, e incontanente per volontà di Dio e chiovi apparbero in terra dinanzi allui, e rilucevano come oro chiarissimo. Allora Quiriaco con molta reverenza e umilità gli tolse e portogli a Santa Elena Reina madre di Gostantino Imperadore. Ed ella singinocchiò e chinando el capo sì gli ricevette con molta devozione e profonda umilità. Poi tolse una parte della croce di Xpo e portolla al figliuolo, ellaltra parte coperta dargento lassò in Gerusalem. E similemente e chiovi co' e quali fu confitto Xpo anco portò al figliuolo.

Dice Gregorio Vescovo di Turona, che quattro chiovi furon confitti nel corpo di Xpo, de quali Elena ne misse due nel freno del cavallo del suo figliuolo Imperadore, el terzo misse nella inmagine di Gostantino, la quale è a Roma, el quarto gittò nel mare Adriatico, el quale mare era infino a quel tempo consumamento (11) e pericolo di quelli che vi passavano. Degli chiovi, dice Santo Anbruogio così: Elena andò carendo e chiovi di Xpo e trovogli. Dell' uno fece fare il freno, e dell'altro fece fare una corona con altre cose mescolate e messe insieme. Santa Elena fece comandare, che questa festa della invenzione si celebri da fedeli xpiani ogni anno in questo dì. Allaude diddio Jhu Xpo benedetto, el quale fu crucifisso in sul santissimo legno de la croce pe' gli peccati nostri. *Amen.*

apostata il quale uccise poi Giuda con molti tormenti, ma non rinnegò però Cristo, come il Diavolo aveva detto: anche fu martire di Cristo. Ma Giuda udendo gridare il diavolo, è dire quelle parole, non ebbe però paura, ma ordinalmente e con sicurtà il minacciava, e il malediva dicendo, Cristo sia quello che ti mandi nello abbisso del fuoco eternale con molta tua pena e maledizione. E dopo questo fatto Giuda si fece battezzare, e fu chiamato Quiriaco, e morto il Vescovo di Gerusalem fu fatto Vescovo poi lui. Ma Santa Elena non avendo i chiodi di Cristo, pregò il Vescovo Quiriaco che procurasse di ritrovargli. Il Vescovo andò al monte Calvario, e divotamente fece orazione a Dio e incontanente per volontà di Dio i chiodi apparvero in terra dinanzi a lui, e rilucevano come oro chiarissimo. Allora Quiriaco con molta reverenza e umiltà li tolse e portolli a Santa Elena Regina madre di Costantino Imperatore. Ed ella s'inginocchiò, e chinando il capo sì gli ricevette con molta divozione e profonda umiltà. Poi tolse una parte della Croce di Cristo e portolla al figliuolo, e l'altra parte coperta d'argento lasciò in Gerusalem. E similmente i chiodi con i quali fu confitto Cristo, anche portò al figliuolo.

Dice Gregorio Vescovo di Turona, che quattro chiodi furono confitti nel corpo di Cristo; de' quali Elena ne mise due nel freno del cavallo del suo figliuolo Imperatore, e il terzo mise nella immagine di Costantino, la quale è a Roma: il quarto gittò nel mare Adriatico, il quale mare era infino a quel tempo consumamento, e pericolo di quelli che vi passavano. Dei chiodi dice Santo Ambrogio così: Elena andò cercando i chiodi di Cristo e trovolli. Dell'uno fece fare il freno, e dell'altro fece fare una corona con altre cose mescolate e messe insieme. Santa Elena fece comandare, che questa festa della Invenzione si celebri da' fedeli cristiani ogni anno in questo dì. A laude d'Iddio Gesù Cristo benedetto, il quale fu crocifisso in sul santissimo legno della Croce per i peccati nostri. Amen.

NOTE E MODI DI DIRE

(1) CARENDO. Viene da *carendare* e vale cercare. Questa voce è in uso oggi solamente presso gli Aretini. Manca nella Crusca.

(2) Qui i numeri sono sbagliati, perchè se da Adamo alla passione di Cristo passarono 5400 anni, come sta che prima dice 400 e poi 100? L'invenzione della Croce fu dopo che Costantino si convertì, e fu nell'anno 326. Vedi Baronio, Annales Ecclesiastici, Tom. 4.

(3) LEGNO qui sta per *albero*. Dant. Purg. Cant. 24, v. 116, Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso.

(4) ALBOLO. V. A. *Albero*. Il Manuzzi registra un solo esempio del Pallad. Feb. 10. La vite sottoposta all'arbolo, quando l'arbolo ingrosserà ec.

Pag. 4. lin. 4. ADOPERARE. Bel modo di dire: Gli scrittori moderni dicono: in nessun modo e arte ve lo potevano adoperare.

(5) VEDERE. Qui sta per *conoscere*, *ascoltare*.

Pag. 4 lin. 13. SPIRITO. Qui sta per *rivelazione*.

(6) QUALUNCHE lo stesso che *qualunque*, ma è poco usato.

Pag. 4 lin. 32. GIUDERI per *giudei* manca nella Crusca, ma viene adoperato da F. Giordano, come addita il Nannucci, Teoria de' nomi, pag. 20 pref.

Pag. 4 lin. 34. RAGIONI LEGNO, cioè fu di quattro maniere di legno. Bel modo.

(7) PIEI venne dagli antichi usato nel plurale. Fr. Iac. da Tod. Vado a gridare alli piei di Cristo.

Pag. 6 lin. 21. SCRITTURA SCRITTA: bel modo da adoperarsi parcamente.

(8) BATTEZZARE A, vale, *battezzare da*. Bel modo. Vedi Villani, Cronica, Lib. 1. Cap. 59. *Fazio degli Uberti*, *Ditt. lib. 1?*, *Cap. XII.*

Colui che or siegue che tenne il mio regno
Fu 'l Magno Costantin, che essendo infermo
Alla sua lebbra non trovò sostegno,
Quando Silvestro a Dio fedele e fermo,
Partito da Siratti e giunto a lui,
Sol col battesmo gli tolse ogni vermo,

Dant. Inf. Can. 27, v. 96. Ma come Costantin chiese Silvestro
Dentro Siratti a guarir della lebbre.

Pag. 8 lin. 34. E PER GIUDICIO D'IDDIO, cioè per volontà d'Iddio: modo proprio degli antichi.

(9) LA NOSTRA SARÀ: qui si sottintende *gente*.

(10) Il cod. ha CC. invece di CCCXXVI. Anno in cui S. Elena andò al Calvario per trovare la Croce di Cristo.

Pag. 16 lin. 4. ORDINALMENTE. Avv. *Con ordine*. La Crusca registra un solo esempio di *F. Gicrd. Pred.* Vi andavano ordinalmente in processione di vita.

(12) CONSUMAMENTO. *Consumazione*, esempio di Crusca.

EDIZIONE DI 210 ESEMPLARI, SEI IN CARTA DI FRANCIA,
ED ALTRI 4 IN CARTA DEL FIBRENO.

OPERE MESSE A STAMPA

DA MICHELE DELLO RUSSO